



RIFUGIO TRONA SOLIVA 1900 m

2 giorni in Val Gerola col CAI Brugherio

29–30 Maggio 2010



- Partenza:** Sabato 29 maggio dalla sede CAI in Viale Brianza alle 7.30
- Itinerario:**
I giorno: Laveggiolo – Rifugio Trona, Possibilità di salita al Pizzo Trona
Il Giorno: in base al percorso scelto
- Difficoltà:** Elementare il primo giorno, per il secondo dipende dal percorso scelto
- Tempo totale di cammino** Circa 1 h 40 min il primo giorno. Il secondo in funzione del percorso scelto
- Dislivello in salita:** 440 m. Per arrivare al rifugio Trona
- Materiale necessario:** Abbigliamento adeguato: scarponcini, zaino, borraccia, guscio o mantella
Per chi decida di affrontare la ferrata (vedi oltre) obbligatorio casco, imbraco e kit. Disponibili in sede.
Per chi volesse è disponibile il pernottamento in tenda (propria)
- Mezzi:** Macchine
- Rientro:** domenica 30 maggio, arrivo a Brugherio verso le 20
- Referenti:** Andrea e Riccardo (3403500548-3484076044)
- Costi:** **soci: € 45 non soci: € 50 ragazzi: € 40**



DESCRIZIONE ITINERARIO

Primo giorno

Dislivello: 440 m

Tempistica: 1,40 h

Difficoltà: E

Il percorso scelto per raggiungere il rifugio parte da Laveggiolo (m. 1471, Val Gerola). Il nome di questo paese deriva, probabilmente, da "lavegg", la nota pietra grigia molto utilizzata in Valtellina per ricavarne piatti ed altri utensili.

L'itinerario si svolge in gran parte lungo una mulattiera che con lieve pendenza ci fa guadagnare quota addentrandosi nella val Vadrano, dove si supera un torrente su alcune assi di legno, per poi uscirne sull'altro versante. Prosegue poi fino a trovare un cartello che segnala una mulattiera che si stacca dalla strada sulla sinistra e sale attraverso un bosco di larici. Superato questo deciso strappo, si esce dal bosco nei pressi di un tavolo con panche dalle quali si prosegue a mezza costa. Sul versante opposto si possono vedere le due dighe che chiudono i laghi di Pescegallo e di Trona. Si passa sotto un traliccio dell'alta tensione e si incontra il sentiero che sale ripido da Gerola. Superato un nuovo torrente si giunge in breve alla meta.

Salita al Pizzo Trona

Tempistica: 2 h 30 min

Dislivello: 600 m

Difficoltà: EEA

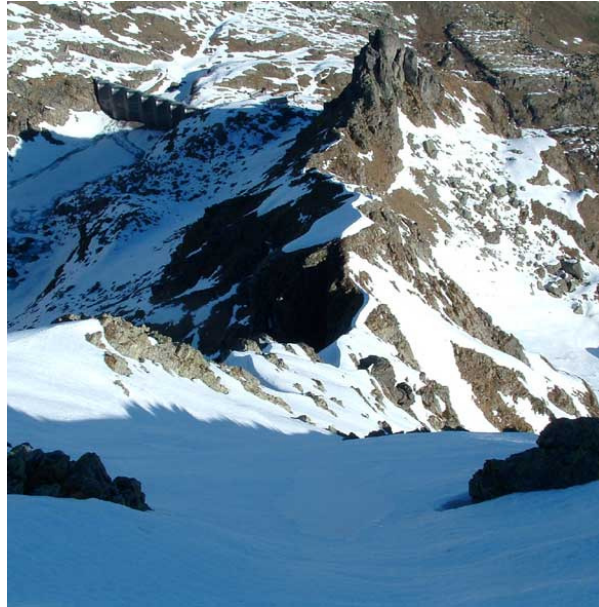
Per chi volesse cimentarsi su una semplice ferrata è possibile la salita al Pizzo Trona per la sua cresta Nord.

Dalle case dei guardiani del Lago Inferno (per l'accesso al lago vedi itinerario del secondo giorno), si prende una traccia che va a sinistra (indicazioni su un masso) diretta alla Ferrata Trona. Si supera una pietraia di grossi blocchi, poi una seconda con massi più piccoli e infine si risale il ripido fianco ovest portandosi sulla cresta nord che si segue sino alle prime catene che aiutano a risalire delle placche adagiate. Poi tratti sprovvisti di





assicurazione sino ad un diedro/canale di 6/7 metri (III-), quindi un breve muretto (II+) di un paio di metri, aggirabile, e infine l'ultimo ripido tratto tra erba e rocce che porta alla croce di vetta.



La cresta del Pizzo Trona nella sua veste invernale

Dopo cena

Approfittando della luna piena sarà possibile effettuare un giretto digestivo...

Per chi preferisce rimanere al rifugio verrà organizzata la serata dal titolo "Le stelle di Faustino", dove il buon Fausto ci illustrerà la volta celeste con l'ausilio di un telescopio...

Secondo giorno



Il secondo giorno vi proponiamo diverse alternative, tutte molto appaganti visto l'ambiente in cui si svolgono.

- Rifugio F.A.L.C. → Pizzo dei "Tre Signori":

Dislivello: 650 metri circa (200 metri fino al rifugio)

Tempo: 2 h

Difficoltà: EE (E fino al rifugio)

La meta che proponiamo rappresenta la cima più alta della Valle. Infatti nessuna altra vetta della zona supera i 2554 metri di altezza.

Questo particolare nome è dovuto alla posizione geografica che questa cima ha occupato nel passato: nel 1512, la Valtellina passa sotto il dominio delle Tre Leghe, e da allora sulla cima del Pizzo convergono i confini dei domini della Serenissima Repubblica Veneta (versante orobico bergamasco), del ducato di Milano (montagne del lecchese) e, appunto, delle Tre Leghe. Ecco l'origine dei Tre Signori che danno il nome al Pizzo.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BRUGHERIO

Questa montagna di storia ne ha vista proprio tanta: fin dal primo apparire dei popoli che, salendo da sud, colonizzarono per primi questo lembo della catena orobica. Sembra che i primi siano stati i Liguri, seguiti dai Celti e dagli Etruschi. Vennero poi i Romani ai tempi dell'imperatore Augusto e, dopo di loro, venne la religione cristiana, predicata da S. Ermagora.



La salita al Pizzo è molto panoramica, le difficoltà sono contenute nell'ultima parte dove si affrontano elementari passaggi su placche rocciose.

Dal rifugio Trona per comodo sentiero in dolce pendenza, si giunge al rifugio F.A.L.C. (posto alla bocchetta del Varrone) godendo del panorama offerto dal Lago di Trona e dal Lago dell'Inferno. Fino a qua il tempo impiegato è di 45 minuti.

Dal rifugio si può decidere se proseguire o fermarsi. In quest'ultimo caso è possibile scendere in pochi minuti alla diga del lago dell'Inferno, sotto le pendici del Pizzo Trona, dove un comodo sentiero permette il giro ad anello del lago.

Per chi volesse proseguire, dal rifugio FALC saliamo verso la bocchetta del Varrone seguendo i segnavia rosso-bianco-rossi e cartelli, imboccando il sentierino che sale verso sinistra (sud) e che ci porta alla bocchetta del Varrone, che si affaccia sul lago dell'Inferno. Ne costeggiamo per un tratto la riva occidentale, rimanendo però alti rispetto ad essa, tagliando il fianco orientale del pizzo Varrone (m. 2325). Dopo poco il sentiero volge a destra e porta alla bocchetta di Piazzocco (m. 2224), che ci fa lasciare il fianco occidentale della valle dell'Inferno. Prendendo di nuovo a sinistra (direzione sud) affrontiamo un passaggio su roccia che si trova poco oltre la bocchetta di Piazzocco e che può essere prudentemente aggirato con una breve deviazione più a valle. Cominciamo a risalire il versante di rocce, balze e pianori che si stende a nord del pizzo. Proseguiamo seguendo con attenzione i segnavia, per evitare di trovarci in punti esposti, ed affrontando qualche passaggio che richiede elementari passi di arrampicata, fino ad un pianoro erboso dal quale la grande croce della vetta appare ormai vicina. Oltre il pianoro superiamo alcune formazioni rocciose arrotondate, osservati probabilmente dallo sguardo stupito di qualche stambecco. Dopo aver affrontato l'ultimo sforzo risalendo un pendio abbastanza ripido, superiamo con un po' di attenzione le ultime roccette per mettere finalmente piede sul pianoro sommitale. Indimenticabile il panorama dalla vetta: dai giganti dell'Oberland bernese alle vette della Val Masino e quelle della Val Malenco.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BRUGHERIO

Nota bene: lungo l'itinerario del secondo giorno è concreto il rischio di trovare neve. Potrebbero essere indispensabili i ramponi.

Invitiamo quindi a prendere contatti con i capo gita, oppure passare in sede nella settimana immediatamente prima dell'uscita, per eventuali indicazioni a riguardo.